

Il Molise ha bisogno di 2 mila nuovi posti letto

ABRUZZO

Pescara: i partiti antifascisti uniti per impedire il congresso nazionale del MSI

PESCARA, 3. Nella ricorrenza della festa della Repubblica si è svolta ieri a Pescara in Piazza Salotto una manifestazione unitaria nella quale hanno parlato rappresentanti del PRI, PSUIP, PSI e PCI. I quattro oratori, dopo aver ricordato il valore della liberazione, hanno espresso una forte protesta per la decisione del MSI di tenere il congresso nazionale di Pescara il 12-13 giugno prossimi.

In quei giorni infatti Pescara celebrerà il ventunesimo anniversario della liberazione. Il congresso fascista non potrà non suonare come grave provocazione per tutte le forze democratiche pesaresi. Nel corso della manifestazione il compagno Giorgio Massarotti, segretario della Federazione del PCI, a nome del partito ha annunciato una grande manifestazione regionale per il 12 giugno a cui parteciperà il senatore Ferruccio Parri.

Contro il congresso del MSI si sono pronunciati i 200 operai dell'IMA, industria meccanica abruzzese, con un odg di protesta. Lo stesso ha fatto il gruppo socialista di Pescara, che in questi giorni nelle altre fabbriche pesaresi.

MOLISE

Campobasso: progetto per la Fondo Valle del Tappino

CAMPOMBASSO, 3. A cura della Cassa per il Mezzogiorno, è stato predisposto il progetto per la realizzazione dell'intero tracciato della Fondo Valle del Tappino, dal Ponte dei Tre Archi, in provincia di Campobasso, alla foce del fiume Tappino, in provincia di Foggia, per l'importo di oltre 13 miliardi. Il progetto prevede la costruzione di una galleria nel sottosuolo, la demolizione di ponti e la costruzione di una nuova strada, con l'obiettivo di eliminare i pericoli di Valtorta Appula.

TOSCANA

Arezzo: sciopero contro la riduzione d'orario alla SACFEM

AREZZO, 3. Contro la decisione della direzione aziendale della SACFEM di trasferire 120 operai in cantiere di integrazione a zero ore settimanali, le organizzazioni sindacali hanno proclamato uno sciopero di protesta per domani, venerdì 12, alle 12, riconfermando nel contempo la interruzione, a tempo indeterminato, delle ore straordinarie.

I tre sindacati hanno rivolto invito alle autorità cittadine e nazionali ad intervenire per indurre la SACFEM a ritirare l'operato di integrazione, a favore della popolazione a solidarietà con i lavoratori in lotta.

Grosseto: dibattito sul Vietnam al Consiglio provinciale

GROSSETO, 3. Il Consiglio provinciale, nella sua ultima seduta, ha lungamente discusso sulla situazione internazionale, aggravata dagli interventi militari statunitensi nella Repubblica democratica del Vietnam. La discussione è stata provocata dall'interpellanza presentata dal consigliere comunista Angelo Rossi che ha chiesto il provvedimento di facoltà di voto alla popolazione a solidarietà con i lavoratori in lotta.

Al termine della lunga discussione, caratterizzata da una rinfacciata polemica anticomunista, il Consiglio ha approvato un odg — presentato dal capo gruppo comunista del PCI, Totino — nel quale si esprimeva la solidarietà con i lavoratori in lotta.

Nell'odg si esprime, inoltre, preoccupazione « per gli esperimenti atomici recentemente effettuati dalla Francia e dalla Cina e di tutti gli esperimenti sotterranei tuttora in corso » e si chiede una pronta iniziativa del governo italiano « perché si eviti la corsa alla costruzione di armi atomiche, che rappresenta una minaccia per la sicurezza e per il rispetto degli accordi internazionali » e si « sollecita un intervento del governo italiano ».

L'odg è stato approvato con i voti favorevoli del gruppo comunista, del gruppo socialista, del gruppo DC, del PRI, PSUIP e MSI.

L'estensione del PSI è stata determinata dal fatto che il gruppo socialista voleva mettere nel prefetto odg « la politica di pace » è stata peraltro turbata anche dalla dimostrazione di potere della Repubblica Popolare Cinese abbandonando sempre più la strada della coesistenza pacifica, ha voluto far capire con la propria « nuova bomba atomica ».

Poiché tale emendamento era inaccettabile per il PCI, il grup-

po socialista ha presentato un altro odg dove, tra l'altro, si riconosce che l'azione statunitense nei confronti del Sud America illumina in modo esemplare i veri motivi della presenza americana nel Vietnam del Sud e gli atti di guerra contro la Repubblica del Vietnam del Nord che è stato votato dai soli socialisti, ha avuto l'adesione del gruppo comunista ed il voto contrario degli altri gruppi politici.

PUGLIA

Bari: dichiarazione dell'Alleanza sulla lotta nelle campagne della regione pugliese

BARI, 3. Nelle campagne pugliesi andiamo incontro ad un vasto e duro scontro sociale. Gli esponenti vogliono trattare per la stipula dei capitoli provinciali coloniali. Essi hanno dichiarato con un recente comunicato dell'Unione provinciale degli agricoltori che non si può dar luogo ad alcuna trattativa in quanto il rapporto coloniale è regolato dalla legge 15 settembre 1964 di riforma dei prezzi agrari.

Sulla situazione il segretario regionale dell'Alleanza dei contadini, Mario Giannini, ci ha lasciato questa dichiarazione.

« La posizione negativa assunta dagli agricoltori pugliesi è assai diversa da quella dei contadini della Puglia. Gli agricoltori pugliesi sono circa 370 mila braccianti e salariati della regione pugliese. Ciò allo scopo preciso di far passare nelle campagne pugliesi la politica di redistribuzione dei redditi e di determinare le condizioni per l'aggravamento della crisi del contratto coloniale in modo da costringere i coloni ad abbandonare la terra e a realizzare così l'obiettivo di accorciamento delle aziende; condizione imposta dalla politica di estensione della politica della estensione di gran parte della agricoltura della regione ».

« La lotta dei coloni quindi non è una lotta di tipo coloniale, ma una lotta di tipo proletario, con obiettivi di miglioramento di carattere strettamente economico, cioè a dire di aumento dei redditi e di aumento della produttività della terra, e la costituzione di un nuovo potere colonico che si esprima essenzialmente con la conquista del diritto di riscatto della terra e della proprietà delle migliori fin qui eseguite e di quelle che i coloni pugliesi avevano in mano, e con l'esercizio del diritto di innovazione e con gli investimenti pubblici ».

« Questa è una questione importante per la Puglia, in quanto quasi tutta la colonia pugliese è di origine e di contenuto miglioratorio e perché si tratta di stabilire e destinare i benefici degli investimenti pubblici nel settore colonico devono essere i coloni protagonisti e non i proprietari della terra, che sono i coloni pugliesi, e non i proprietari della terra, che sono i coloni pugliesi, e non i proprietari della terra, che sono i coloni pugliesi ».

« Alla luce di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

« La lotta di questo obiettivo di fondo, che apre concretamente ai coloni la via al superamento del contratto verso la proprietà della terra, uguale grande importanza assumono quindi i piani di trasformazione, di sviluppo e di sviluppo delle zone coloniche ».

Il progetto governativo prevede una spesa di 130 miliardi per l'am-

modernamento dell'edilizia ospedaliera nazionale — La grave situazione nella regione molisana — Urgenti compiti degli enti locali

Dal nostro corrispondente

CAMPOMBASSO, 3.

Con i nuovi finanziamenti pre-disposti dal Governo si aprono nuove prospettive all'iniziativa degli enti locali per risolvere la crisi ospedaliera nel Molise. Attualmente, secondo alcuni dati statistici, nella nostra Regione, esistono 480 posti letto per ospedali pubblici e 135 in cliniche private, pari a 3 posti letto per ogni mille abitanti, percentuale molto bassa anche se, fronte ad altre zone (10 posti per mille). E' necessario, pertanto, portare i posti letto, almeno a 4 per mille, il che vuol dire che, volendo mantenere una media media bassa, nel Molise, occorrono circa 2.000 posti letto, essendo la nostra popolazione di poco inferiore ai 400 mila unità e tenendo presente che la popolazione ospedaliera, nella nostra Regione, è aumentata di oltre il 60%.

I nosocomi esistenti nel Molise sono dislocati ad Isernia, Venafro, Agnone, Termoli e Larino e non sono più sufficienti al ricovero degli ammalati, mentre con la istituzione delle numerose Casse Mutue, gli utenti ospedalieri sono cresciuti di numero. Anche le cliniche, che sono ben poche — non riescono a soddisfare le esigenze degli ammalati bisognosi di ricovero.

Nel capoluogo, la situazione, certo, non è più rosea che altrove. L'ospedale civile Cardarelli e la Clinica Villa Maria, non rispondendo affatto — data la aumentata popolazione — a soddisfare le stesse esigenze di ricovero per i malati del Capoluogo. Sono trascorsi diversi anni, da quando il Comune di Campobasso metteva a disposizione il suolo, in via Piave, per la costruzione del nuovo complesso ospedaliero, come pure non si è saputo più niente del miliardo e mezzo stanziato

dal ministero della Sanità in collaborazione con il ministero del L.P.P. per detta costruzione, mentre, si cercava di rimediare al funzionamento del Cardarelli con sovvenzioni del tutto irrilevanti, che non apportavano alcun cambiamento alle precarie strutture sanitarie esistenti all'interno del nosocomio.

Ora che la Commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato, definitivamente, il progetto governativo che prevede, per il prossimo biennio, la spesa di 130 miliardi per la organizzazione ed il rammodernamento dell'edilizia ospedaliera si pensa che, questo sia il momento più opportuno per rilanciare fermamente la richiesta per un piano di ammodernamento e di sistemazione dei complessi ospedalieri della Regione.

Le autorità sanitarie, da un canto, e quelle regionali, dall'altro, dovrebbero provvedere alla redazione di un apposito piano regionale, che dovrebbe servire come studio alla Commissione Interministeriale per la compilazione di un programma razionale, in base al quale predisporre i finanziamenti secondo le esigenze delle varie zone. Un tale piano regionale, però, dovrà essere rivolto solamente in direzione dell'edilizia sanitaria, ma dovrà essere comprensivo di uno studio relativo agli arredi ed alle attrezzature tecnico-sanitarie, perché nel nuovo progetto è prevista una spesa non superiore ai 20 miliardi, per l'acquisto di attrezzature tecnico-sanitarie, per cui è necessario per ciascuna opera ammessa al contributo.

Quindi, redigere il piano regionale ospedaliero, vuol significare compiere una operazione che, anzitutto, richiede una chiara volontà politica.

Antonio Calzone

Alla Vetroluce di Termoli

Si licenzia per « pompare » milioni

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3.

Il 13 giugno gli elettori di cinque comuni del Salernitano saranno chiamati a votare per il rinnovo dei rispettivi Consigli comunali. Si tratta di Pellezzano, Olevano sul Tusciano, Castelnuovo Cilento, Torraca e Furio. Nei primi due si vota con il sistema proporzionale, mentre nei rimanenti tre con quello maggioritario. Il nostro partito è presente (anche se in due piccoli centri con liste di minoranza) in tutti i Comuni. Fra di essi, fa spicco per la sua importanza quello di Pellezzano, amministrato da otto anni da una giunta unitaria di sinistra, guidata da un sindaco comunista, il compagno Amedeo Naddeo, segretario provinciale della Lega delle cooperative.

Si contengono la maggioranza cinque liste: DC, PSDI, lista civica (destra), lista cittadina, unitaria e democratica. La lista cittadina è formata da professionisti, commercianti, operai, artigiani, pensionati, costruttori che sono molto presenti nel paese. Essa raccoglie elementi del PCI, del PSUIP, indipendenti e quattro dei cinque consiglieri socialisti uscenti. La presenza di questi socialisti nella lista è un fatto clamoroso per Pellezzano, perché essi hanno conservato la qualifica di appartenenza al PSI. I quattro compagni socialisti, tra i quali vi è il vice sindaco uscente, non hanno voluto rompere l'unità operaia, anche a costo di non essere scelti nella lista. La Federazione socialista che ha voluto presentare una sua lista.

Il significato di questo gesto è stato illustrato dal compagno socialista Ferdinando Palumbo: « Abbiamo lavorato per otto anni insieme con i comunisti e conosciamo l'impegno col quale si è agito, so quello che è stato fatto e si farà ancora nel nostro paese. Se noi ci fossimo schierati con l'altra lista avremmo tradito questo impegno e l'unità della classe operaia molto viva e sentita alla base ad avremmo corso il pericolo di fare il conto di sinistra con la DC, nella quale vi sono elementi retrogradi e conservatori ». Un altro socialista, Francesco Pennasilio ha aggiunto: « Nella lista del PSI sono uomini che hanno preso la tessera da quindici giorni; noi siamo iscritti dal 1945 e dovremmo trovarci di fronte a gente che non è né carne, né pesce ».

I pronostici delle votazioni sembrano dare il successo alla lista unitaria, intorno alla quale si sono riuniti gli elementi più progressisti del paese. La lista di sinistra, che è stata la slogan propagandistico in tutto il Comune. E ciò si spiega con i fatti. Otto anni fa Pellezzano era nel più completo abbandono. Si è dovuto partire dall'anno zero. « Nel 1957 — ci ha dichiarato il compagno Naddeo — trovammo questa cittadina in uno stato di decadenza, come se fosse stata distrutta dalla guerra. Pellezzano aveva bisogno di edifici scolastici, di strade asfaltate, di fognature, di una pubblica illuminazione decente, dello approvvigionamento idrico, di igiene, di giustizia, di cultura e noi gli abbiamo dato tutto questo. La vita è fiorita e i suoi abitanti hanno riacquisito fiducia ed hanno abbandonato l'idea di lasciare il paese. Abbiamo fatto molto, ma avremmo potuto fare di più se ci fosse stato un maggiore aiuto ed intervento dello Stato; se non fosse stata la restrizione imposta alla spesa pubblica ».

« Pellezzano sul piano generale, come tutti gli altri Comuni, ha subito gravemente le conseguenze della mancata riforma della finanza locale, dell'Ente Regione, dell'autonomia comunale. Ma, nonostante ciò, un grande passo in avanti è stato fatto. Il paese ha cambiato volto. Nel prossimo futuro affronteremo i problemi delle abitazioni, in primo luogo, dell'industrializzazione, dello sviluppo turistico. Già sono state gettate le basi con l'adozione della « 167 » e si sta incoraggiando, in ogni modo e con ogni possibile aiuto, una società napoletana che intende sfruttare le ottime acque, in località Calata, della frazione Coperchia e costruire un albergo, il cui progetto di massima è stato già approvato dalla Giunta. Nel prossimo futuro completeremo l'opera iniziata nel 1957 e faremo di Pellezzano un esempio da seguire per tutti i comuni della Valle dell'Irno e della provincia ».

Per l'intensa opera svolta gli amministratori affrontano con fiducia e serenità il giudizio degli elettori. Ma qual è la situazione per le altre liste? La DC appare disingannata dalla fuga di alcuni elementi verso la lista del PSI; quella del PSDI ha poche probabilità di accumulare un seggio, perché su diciannove candidati circa dieci non sono del luogo, ma di Salerno. La lista civica che raccoglie elementi di destra appare completamente isolata dalla stragrande massa degli elettori. Questi partiti si rivolgono alla popolazione senza una sola proposta politica, capaci soltanto di dire che bisogna cacciare dal comune i comunisti, i quali per otto anni sono stati l'elemento propulsore del paese.

Ma ormai i cittadini di Pellezzano hanno capito che senza i comunisti non è possibile fare progredire il paese. Ecco perché si pone, in modo chiaro e fermo, il problema della unità che, le altre forze democratiche, in primo luogo il PSI, devono tenere presente. La lista della « Tromba » propone un programma basato sulle esperienze e sulle realizzazioni passate, un programma positivo intorno, a cui è necessario si formi una nuova unità democratica capace di realizzarlo. Ma perché questo avvenga è fondamentale che non si disperdano i voti e che i comunisti concentrino invece sulla lista unitaria, la quale è la più larga e la più rappresentativa. Avere un'amministrazione capace, sicura e nell'interesse del paese e dei suoi cittadini.

a. d. m.

Perché a Pellezzano non si vuol tornare indietro

Da otto anni governa il Comune una Giunta unitaria di sinistra - Ora il PSI si è presentato da solo - Significativa dichiarazione del compagno socialista Ferdinando Palumbo

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 3.

Il 13 giugno gli elettori di cinque comuni del Salernitano saranno chiamati a votare per il rinnovo dei rispettivi Consigli comunali. Si tratta di Pellezzano, Olevano sul Tusciano, Castelnuovo Cilento, Torraca e Furio. Nei primi due si vota con il sistema proporzionale, mentre nei rimanenti tre con quello maggioritario. Il nostro partito è presente (anche se in due piccoli centri con liste di minoranza) in tutti i Comuni. Fra di essi, fa spicco per la sua importanza quello di Pellezzano, amministrato da otto anni da una giunta unitaria di sinistra, guidata da un sindaco comunista, il compagno Amedeo Naddeo, segretario provinciale della Lega delle cooperative.

Si contengono la maggioranza cinque liste: DC, PSDI, lista civica (destra), lista cittadina, unitaria e democratica. La lista cittadina è formata da professionisti, commercianti, operai, artigiani, pensionati, costruttori che sono molto presenti nel paese. Essa raccoglie elementi del PCI, del PSUIP, indipendenti e quattro dei cinque consiglieri socialisti uscenti. La presenza di questi socialisti nella lista è un fatto clamoroso per Pellezzano, perché essi hanno conservato la qualifica di appartenenza al PSI. I quattro compagni socialisti, tra i quali vi è il vice sindaco uscente, non hanno voluto rompere l'unità operaia, anche a costo di non essere scelti nella lista. La Federazione socialista che ha voluto presentare una sua lista.

Il significato di questo gesto è stato illustrato dal compagno socialista Ferdinando Palumbo: « Abbiamo lavorato per otto anni insieme con i comunisti e conosciamo l'impegno col quale si è agito, so quello che è stato fatto e si farà ancora nel nostro paese. Se noi ci fossimo schierati con l'altra lista avremmo tradito questo impegno e l'unità della classe operaia molto viva e sentita alla base ad avremmo corso il pericolo di fare il conto di sinistra con la DC, nella quale vi sono elementi retrogradi e conservatori ». Un altro socialista, Francesco Pennasilio ha aggiunto: « Nella lista del PSI sono uomini che hanno preso la tessera da quindici giorni; noi siamo iscritti dal 1945 e dovremmo trovarci di fronte a gente che non è né carne, né pesce ».

I pronostici delle votazioni sembrano dare il successo alla lista unitaria, intorno alla quale si sono riuniti gli elementi più progressisti del paese. La lista di sinistra, che è stata la slogan propagandistico in tutto il Comune. E ciò si spiega con i fatti. Otto anni fa Pellezzano era nel più completo abbandono. Si è dovuto partire dall'anno zero. « Nel 1957 — ci ha dichiarato il compagno Naddeo — trovammo questa cittadina in uno stato di decadenza, come se fosse stata distrutta dalla guerra. Pellezzano aveva bisogno di edifici scolastici, di strade asfaltate, di fognature, di una pubblica illuminazione decente, dello approvvigionamento idrico, di igiene, di giustizia, di cultura e noi gli abbiamo dato tutto questo. La vita è fiorita e i suoi abitanti hanno riacquisito fiducia ed hanno abbandonato l'idea di lasciare il paese. Abbiamo fatto molto, ma avremmo potuto fare di più se ci fosse stato un maggiore aiuto ed intervento dello Stato; se non fosse stata la restrizione imposta alla spesa pubblica ».

« Pellezzano sul piano generale, come tutti gli altri Comuni, ha subito gravemente le conseguenze della mancata riforma della finanza locale, dell'Ente Regione, dell'autonomia comunale. Ma, nonostante ciò, un grande passo in avanti è stato fatto. Il paese ha cambiato volto. Nel prossimo futuro affronteremo i problemi delle abitazioni, in primo luogo, dell'industrializzazione, dello sviluppo turistico. Già sono state gettate le basi con l'adozione della « 167 » e si sta incoraggiando, in ogni modo e con ogni possibile aiuto, una società napoletana che intende sfruttare le ottime acque, in località Calata, della frazione Coperchia e costruire un albergo, il cui progetto di massima è stato già approvato dalla Giunta. Nel prossimo futuro completeremo l'opera iniziata nel 1957 e faremo di Pellezzano un esempio da seguire per tutti i comuni della Valle dell'Irno e della provincia ».

Per l'intensa opera svolta gli amministratori affrontano con fiducia e serenità il giudizio degli elettori. Ma qual è la situazione per le altre liste? La DC appare disingannata dalla fuga di alcuni elementi verso la lista del PSI; quella del PSDI ha poche probabilità di accumulare un seggio, perché su diciannove candidati circa dieci non sono del luogo, ma di Salerno. La lista civica che raccoglie elementi di destra appare completamente isolata dalla stragrande massa degli elettori. Questi partiti si rivolgono alla popolazione senza una sola proposta politica, capaci soltanto di dire che bisogna cacciare dal comune i comunisti, i quali per otto anni sono stati l'elemento propulsore del paese.

Ma ormai i cittadini di Pellezzano hanno capito che senza i comunisti non è possibile fare progredire il paese. Ecco perché si pone, in modo chiaro e fermo, il problema della unità che, le altre forze democratiche, in primo luogo il PSI, devono tenere presente. La lista della « Tromba » propone un programma basato sulle esperienze e sulle realizzazioni passate, un programma positivo intorno, a cui è necessario si formi una nuova unità democratica capace di realizzarlo. Ma perché questo avvenga è fondamentale che non si disperdano i voti e che i comunisti concentrino invece sulla lista unitaria, la quale è la più larga e la più rappresentativa. Avere un'amministrazione capace, sicura e nell'interesse del paese e dei suoi cittadini.

a. d. m.

Inchiesta sulla cartiera più moderna d'Europa

Fermo no degli operai alla «integrazione psicologica»

Un termine scientifico che nasconde una brutale realtà: l'uomo-macchina - I Mondadori avevano cercato di dare vita ad un sindacato di comodo: la CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta - La « nera ingratitudine » dei « raccomandati »

Compatto sciopero contro la riduzione dell'orario di lavoro - Questa volta anche la CISL si è schierata con i lavoratori

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO, 3.

E' venuta anche per i Mondadori la doccia fredda. E' venuta quando meno se l'aspettavano e perciò più gelida ed irritante. Erano ormai da tempo abituati qui ad Ascoli ai consensi. Cassa del Mezzogiorno, enti locali, uomini di governo avevano fatto a gara (e continuano a farlo) per spianare loro la strada, stendere il tappeto sotto i piedi degli illuminati benefattori della città calati dal Nord.

Sono stati gli operai della cartiera — circa due settimane fa — ad esprimere il loro dissenso ai Mondadori, a dar loro il primo grosso dispiacere. Nella cartiera s'è votato — era la prima volta — per la Commissione Interna. I risultati sono stati i seguenti: operai — CGIL voti 111 (3 seggi); CISL voti 54 (1 seggio). Il seggio degli impiegati è andato alla CISL, cioè all'unica lista presentata. Dunque, maggioranza assoluta della CGIL.

Molti benpensanti ad Ascoli hanno gridato allo scandalo, attaccato gli operai per la loro « nera ingratitudine ». Invero se fossero stati un po' più attenti alle questioni operative forse non sarebbero rimasti così sorpresi. Dal dicembre scorso, da quando la cartiera iniziò l'attività ci sono almeno due precedenti da segnalare. Il primo dato dal fallito tentativo di instaurare nella fabbrica un sindacato autonomo per la formazione del quale era circolata nella cartiera propaganda scritta. Ma l'iniziativa non ha alcun seguito fra gli operai: tanto è vero che dopo breve periodo non se ne parla più.

Come sindacato più « comprensivo » verso il padrone si è avanti allora la CISL. E qui segnaliamo il secondo fatto: gli operai della cartiera partecipano al 100% agli scioperi nazionali della categoria. Al terzo sciopero la CISL, all'ultimo momento, non aderisce e svela così agli operai la sua funzione nella fabbrica. Lo sciopero riesce ugualmente al 100%. Da aggiungere che le stesse elezioni

per la C.I. sono una conquista dei cartai. La probabilità anche i Mondadori classificarono questi precedenti come infelici estemporanei. Tanto è vero che alla vigilia delle elezioni per la Commissione Interna Giorgio Mondadori parla di « positiva integrazione psicologica della mano d'opera locale ». Poco dopo i lavoratori della cartiera danno a Mondadori una cocente smentita. In effetti, i risultati della Commissione Interna rappresentano una vera e propria debacle per i proprietari dello stabilimento. E' vero che in Italia vi sono centinaia di fabbriche dove la maggioranza assoluta in Commissione Interna è detenuta saldamente dalla CGIL. Ma nella cartiera di Ascoli P. era successo qualcosa di particolare.

Ci spieghiamo. In primo luogo le assunzioni erano avvenute dietro una fitta selezione resa possibile anche dall'elevato numero di domande: ben 400 su appena 180 lavoratori assorbiti dall'Ascolano. Inoltre la quasi totalità degli assunti aveva la « raccomandazione » di parte fidata ed insospettabile. Gli stessi prescelti vengono poi mandati a Genova per un corso di pratica. Si tenga presente che sono tutti giovani, digiuni di esperienza sindacale e di militanza politica nel mondo del lavoro. Molti provengono dalle campagne. E non si dimentichi mai che cosa significa per un giovane dell'Ascolano — ove la creazione di nuovi posti di lavoro è modestissima, ove spesso si è costretti a scegliere la via dell'emigrazione — avere l'occupazione fissa in una fabbrica modernissima (a questo proposito, correggendo una involontaria inesattezza del nostro primo servizio dove dicevamo che gli enti locali di Ascoli avevano sbandierato l'impiego di 2.000 operai, precisiamo che intendevamo riferirci non solo alla cartiera Mondadori ma all'intero Nucleo industriale).

Eppure questi operai hanno avuto la forza e la dignità di dire no al sindacato vicino al padrone, di dire no alla integrazione psicologica patrocinata da Mondadori. Il termine di integrazione psicologica — messo in voga nei ranghi del neocapitalismo. Un termine scientifico per nascondere una brutale realtà: l'uomo integrato nella fabbrica è l'uomo-macchina. E' l'uomo che diventa oggetto al posto di soggetto. Una rotella della fabbrica al posto di un ingranaggio o di un cilindro. Un fatto impressionante, inumano.

Non che i Mondadori siano dei novelli barbari. Nessuno lo ha mai pensato. Ad un certo punto anche la singola figura dell'industriale non c'entra più. Ciò che si impone è la logica del neocapitalismo che si muove per l'acquisto di nuove macchine e nuovi e scientifici razionalizza e pianifica le superate e vecchie tecniche dello sfruttamento della mano d'opera.

Nel processo di integrazione degli operai della cartiera ascolana rientra anche il progetto illustrato dai Mondadori di costruire attorno alla fabbrica una specie di villaggio per i dipendenti: insomma,

una piccola Valdarno. Una comunità, cioè, inserita anche fisicamente nella fabbrica.

L'uomo integrato non protesta mai. Magari si spezza come una macchina, ma non protesta mai. Invece, gli operai della cartiera ascolana che non sono e non vogliono essere integrati hanno protestato. Rifiutando il sindacato autonomo, partecipando agli scioperi di categoria, votando per la CGIL nelle elezioni per la C.I. Ma il voto per la CGIL è stato parimenti un atto di fiducia nel sindacato unitario e nelle proprie forze.

Abbiamo parlato con questi operai. Ogni mese, lavorando dai 200 ore, le loro paghe oscillano dalle 55-56 mila lire dei manovali alle 65 mila lire dei qualificati. Questi i salari nella cartiera più moderna d'Europa. Ci sono poi una serie di problemi aperti: quello delle qualifiche che vanno collegate direttamente alla mansione svolta; quello del premio di produzione, quello dei tempi di

lavorazione, quello della mensa e così via.

In sintesi, è come se gli operai della cartiera fossero su un nastro di partenza. Hanno di fronte un'intera scacchiera di rivendicazioni. Non solo. Debbono essere presenti, far sentire il loro peso nei posti ove si decide: nella fabbrica in primo luogo, nella città. La scacchiera sindacale che hanno già fatto non può essere disgiunta da una giusta scelta politica.

La strada che debbono percorrere non sarà facile. Lo sanno e non se lo nascondono. Però, è vero che l'hanno imboccata bene. Perciò si scandalizzano pure i benpensanti ascolani. E continuano con il Messaggero a genuflettersi ai piedi dei Mondadori. Giorgio Mondadori nella sua conferenza stampa ebbe ad auspicare che fra i dipendenti regnasse sempre l'atmosfera di spirito di corpo e di bandiera. Il suo gruppo la bandiera l'ha innalzata e la politica « industriale » della DC gliela sorregge.

Anche i lavoratori della cartiera più moderna del mondo hanno innalzato la bandiera. Ma è diversa da quella del gruppo imprenditoriale Mondadori. E' una bandiera operaia. E non sono intenzionati a deporla. Mentre scriviamo gli operai della cartiera sono in agitazione: martedì scorso hanno effettuato uno sciopero riuscito al 95%. Siamo di fronte ad una combattiva risposta dei cartai ad un tentativo di revisione dell'orario di lavoro che si dovrebbe tradurre in una perdita complessiva di oltre 30 giornate lavorative l'anno per ogni operaio. Si tratta di un vero e proprio attacco ai livelli salariali, e di occupazione concentrata per il momento, su un solo reparto: quello termoelettrico.

Anche la CISL questa volta si è schierata con la CGIL. Evidentemente gli eloquenti risultati della elezione per la C.I. ed altri fatti significativi hanno indotto i cislini alla riflessione. La loro decisione di partecipare alla lotta in corso va, comunque, salutata come fattore ampiamente positivo.

Walter Montanari

Tonino Masullo

I. p.

La lista unitaria a Pellezzano

Questa lista cittadina di sinistra (simbolo della « Tromba ») per le elezioni a Pellezzano: Naddeo Amedeo (PCI), geometra, sindaco uscente; Accolla Alfonso (PCI), operaio edile; Barone Alfonso (PSI), commerciante, consigliere uscente; Barone Pasquale (PSIUP), capidoglio; Bove Carmine (PSI), pensionato; Ciarrelli Raffaele (PSIUP), impiegato; Congiuglio Salvatore (indipendente), capidoglio; De Vita Nicola (indipendente), commerciante; Di Domenico Vincenzo (PCI), operaio, consigliere uscente; Farina Francesco (PCI), pensionato; Galdi Domenico (PCI), pensionato, consigliere uscente; Giannilempio Antonio (PSIUP), falegname; Landi Domenico (PCI), carpentiere; Napoli Emilio (indipendente), costruttore edile, consigliere comunale uscente; Napoli Raffaele (PCI), commerciante; Palumbo Ferdinando (PSI), pensionato FSSS, vice sindaco uscente; Passalunghi Rocco (PCI), falegname; Pennasilio Francesco (PCI), pensionato; Rocco Mario (indipendente), capo ufficio ICC, assessore uscente; Vitale Andrea (PCI), falegname, assessore uscente.

Molfetta

Tremila in piazza per una soluzione democratica della crisi comunale

Dal nostro corrispondente

BARI, 3.

Con una manifestazione di popolo Molfetta ha solidarizzato con la DC ed il PSI, contro il gruppo comunista che — per protesta contro la giunta centrista che da cinque mesi impedisce la convocazione del Consiglio comunale — aveva occupato simbolicamente per 24 ore la sala del Consiglio, al cui gesto seguiva una grottesca mobilitazione della forza pubblica che circondava l'edificio impedendo perfino l'entrata di generi commestibili e di bevande.

Tremila cittadini hanno manifestato sotto la sede del Comune. La folla occupava tutta la piazza del Municipio e le vie adiacenti. Con i consiglieri comunali in testa, si formava una grande assemblea popolare nel corso della quale venivano illustrate alla popolazione le ragioni della protesta e gli obiettivi di questa per dare alla città di Molfetta una nuova maggioranza capace di affrontare e risolvere i numerosi problemi.

Offrirono il gruppo centrista comunista si è incontrato con il sindaco dc a cui ha consegnato l'odg approvato dall'assemblea popolare con cui si chiede la convocazione urgente del Consiglio, le dimissioni della giunta centrista e la formazione di una nuova maggioranza capace di assicurare la normalità della amministrazione e la gestione della città.

Sembra infatti che nella tarda serata si sarebbero concluse le lunghe e laboriose trattative fra la DC ed il PSI per la formazione di una giunta di centro sinistra. Sembra però che il lungo e faticoso parlo della giunta non sia mai realizzato, su un programma, bensì intorno alla distribuzione degli assessorati.

I lavoratori molfettini infatti hanno proclamato uno sciopero per la mancata definizione del provvedimento di municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, mentre i braccianti hanno preannunciato anche essi uno sciopero per piano di occupazione che la Giunta non ha approvato.

I. p.